

Lettera aperta

Joseph Borrell
Alto rappresentante della UE
per gli Affari Esteri e le Politiche di Sicurezza

e p.c. On Luigi Di Maio
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale

Roma 12.3.21

Eccellenze,

Dopo quaranta giorni dall'inizio del colpo di stato militare in Birmania nonostante, gli oltre 3.500 arresti, gli oltre 70 morti di giovani, sindacalisti e attivisti pacifici e le torture inflitte dai militari, l'immobilità dell'Europa e il suo silenzio non sono più accettabili.

Dopo ben quaranta giorni di stragi, come sottolineato dal Relatore Speciale ONU Tom Andrews, le parole sono benvenute, ma sono del tutto insufficienti" di fronte ai crimini che la giunta militare sta continuando a commettere impunita.

Non sono più sufficienti semplici dure dichiarazioni di condanna o l'annuncio della futura adozione di misure sanzionatorie formali e minimali, che oltretutto entreranno in vigore solo dal prossimo mese.

L'inazione politica della UE è inaccettabile tanto più che non risponde alle urgenti, richieste del CRPH, la legittima rappresentanza del parlamento birmano, della Confederazione sindacale birmana CTUM e delle rappresentanze dei lavoratori e lavoratrici europee.

La confederazione sindacale birmana CTUM, il cui Presidente è tra i nostri soci fondatori, ha raccolto intorno a se altre 17 organizzazioni sindacali, lanciando un appello per il blocco totale di tutte le attività lavorative, fino al ritorno della democrazia. Il paese è già paralizzato quindi le preoccupazioni di salvare le imprese dei settori oggetto del SPG sono superate dai fatti. I lavoratori hanno bloccato la raffineria di Thanpayakan, e le altre aziende per il trattamento del gas. I treni sono fermi, le banche pubbliche e private sono chiuse ormai da settimane. Le organizzazioni delle nazionalità etniche si rifiutano di continuare i colloqui di pace. Le prigionie continuano a riempirsi di attivisti e i morti continuano a crescere.

Il 26 febbraio scorso, l'Ambasciatore europeo all'ONU, aveva dichiarato che: "l'Unione Europea sta predisponendo sanzioni mirate contro coloro che sono responsabili del golpe, se gli sforzi per una soluzione di dialogo fallissero".

Dichiarazione alquanto incauta, vista la estrema debolezza e spaccatura tra i paesi ASEAN.

L'Unione Europea non può continuare ad agire a tutela degli interessi delle imprese europee, lasciando soli il popolo birmano e i loro legittimi rappresentanti a tutelare a mani nude i principi di democrazia, libertà e di giustizia.

Chiediamo alla UE anche a nome della Comunità birmana in Italia, di decidere con urgenza:

-di non riconoscere i rappresentanti della giunta militare all'ONU e in tutti gli altri organismi internazionali e di tutelare i diplomatici che si schierano con il CRPH (il Comitato che rappresenta il Parlamento legittimo).

- Di riconoscere il CRPH come legittimo rappresentante del popolo birmano.

- Di impegnarsi per l'approvazione internazionale di un embargo generale all'importazione di armi in Myanmar.

1

- Di ritirare le credenziali degli addetti militari presenti nelle Ambasciate del Myanmar in Europa.
- di adottare con urgenza a livello UE sanzioni economiche rivolte a tutti gli interessi finanziari ed economici dei componenti del SAC State Administrative Council, al fine di ridurre il potere economico, chiedendo alle aziende presenti in Myanmar, di sospendere qualsiasi rapporto con le società legate al regime militare. In particolare si blocchino gli interessi della Union of Myanmar Economic Holding, presieduta dal Comandante in capo delle Forze Armate e del MEC,
- Di individuare e congelare i miliardi di dollari di riserve estere del Myanmar, che secondo il FMI a settembre 2020 ammontavano a 6,7 miliardi di US\$. Una decisione simile eviterà che tali fondi vengano sottratti dai militari;
- Di sospendere tutte le attività con banche controllate dello Stato, con quelle militari e con le banche di soggetti alleati dei militari in Myanmar, evitando che possano utilizzare il codice Swift, utilizzato da tutte le banche per le transazioni;
- Di chiedere alle organizzazioni internazionali del settore petrolifero e del gas che le aziende associate congelino le loro attività in Myanmar fino al ripristino della democrazia. Durante la precedente dittatura, tutte le sanzioni adottate dai vari paesi, inclusa la UE escludevano proprio le aziende di questo importante settore. Solo una decisione internazionale, coordinata e concordata da parte delle organizzazioni che rappresentano le compagnie petrolifere e del gas potrà portare a una azione congiunta che congeli le attività in Birmania./Myanmar e che in ogni caso tuteli i diritti dei lavoratori di queste imprese.

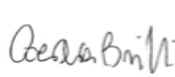
L'Unione Europea deve salvaguardare a livello internazionale, la propria credibilità e i propri valori fondativi e potrà farlo solo se ascolterà e risponderà con urgenza alle richieste della popolazione birmana.

Cordiali saluti

Vincenzo Scotti
Presidente



Cecilia Brighi
Segretaria Generale



On behalf of the Myanmar Community in Italy

Thuzar Linn.



Yimon Win Pe

